



RASSEGNA STAMPA

DALLA PARTE SBAGLIATA

VIOLA FILM srl

Via Boezio, 6 - 00193 Roma

cf /p.iva IT13920851006 - codice SDI: USAL8PV

+39 06 3236236 – info@violafilm.it

www.violafilm.it

IL FESTIVAL DEI POPOLI

Miniero e il Melarancio

“Tra i sopravvissuti dell’incubo in galleria”

di Maria Cristina Carratù

Nel pomeriggio del 26 aprile del 1983, quarant’anni fa, la galleria del Melarancio dell’Al, nel Comune di Scandicci, in quel momento a doppio senso di marcia per un cantiere, si trasforma in un incubo. Un pullman con a bordo 48 bambini di 13

anni in gita scolastica, provenienti da Napoli e diretti sul lago di Garda, viene tranciato sul fianco sinistro da un trasporto eccezionale. Un tubo di cemento di 4 metri di diametro, che sporge oltre la sagoma di un autoarticolato in transito sull’altra corsia, falcia in un colpo gli 11 piccoli seduti dalla parte dei finestrini, la parte sbagliata del pullman. La scorta del trasporto eccezionale non aveva atteso, come da protocollo, il via libera per il mezzo. Un colpo al cuore per Napoli, dove i bambini frequentavano la scuola media “Nicolardi” del quartiere Vomero Arenella, e per tutta l’Italia, che ricorderà questo incidente stradale come uno dei più gravi della sua storia. I funerali si tennero al vecchio stadio del Vomero, il Collana. Il sindaco Maurizio Valenzi proclamò due giorni di lutto, i ragazzi furono sepolti insieme in una cappella donata dal Comune di Napoli nel cimitero di Poggioreale, sotto la scritta “Gli undici fiori del Melarancio”. Una vicenda dram-



matica, inspiegabilmente caduta nel dimenticatoio, su cui getta ora nuova luce il docufilm *Dalla parte sbagliata* presentato il 5 novembre allo Compagnia per il 64° Festival dei Popoli (4-12 novembre, prodotto da Viola Film e firmato da Luca Miniero - regista di *Benvenuti al sud* - anche lui napoletano, e anche lui, all’epoca, residente al Vomero. Presente al funerale al Collana con 30 mila persone in lacrime, e «fin da al-

lora», racconta, «sebbene più giovane delle vittime, profondamente coinvolto» in una vicenda, di cui, dopo l’accurata e corale celebrazione del dolore, «l’Italia sembra avuto voluto cancellare la memoria». Da qui l’esigenza «di liberarsi, attraverso la narrazione cinematografica, di una sorta di peso interiore», generazionale e personale. Dopo mesi di ricerche degli ex alunni sopravvissuti, oggi cinquantenni (alcuni dei quali

hanno declinato l’invito), Maniero ha messo insieme «il gruppo di chi ha accettato di far riemergere un’esperienza mai davvero passata, e di raccontare i diversi rituali con cui è riuscito, o ha almeno provato, a ricostruirsi una vita». A dare il “la” alla narrazione, un pranzo a distanza di 40 anni, che dopo l’iniziale allegria da rimpatriata, imbrocchiata, per spontaneo evolversi del confronto e senza forzature registiche, la china di una dolorosa rivisitazione. Il “fatto” aleggia nelle allusioni, nei primi “mi ricordo...”, fino a farsi di nuovo esperienza palpabile, e tornare, qui ed ora, con flash a vividi colori (fino al clou dell’incontro con la “madre coraggio” di Alfredo, uno dei piccoli morti), al centro dell’attenzione. E però guardato in modo inedito, con gli occhi di chi c’era e può ancora raccontarlo, a differenza dei compagni del bus falciati via per caso - ma che è a sua volta ferito, vittima, oltre che del ricordo che mai passerà, anche di un assurdo senso di colpa: quello, appunto, del sopravvissuto, preservato chissà perché dalla sorte, e dunque, nel contesto di un gigantesco lutto collettivo, a sua volta “dalla parte sbagliata”. Sottolineata, se non addirittura indotta, osserva Miniero, anche dal modo con cui, all’epoca, «nell’Italia post

hanno declinato l’invito), Maniero ha messo insieme «il gruppo di chi ha accettato di far riemergere un’esperienza mai davvero passata, e di raccontare i diversi rituali con cui è riuscito, o ha almeno provato, a ricostruirsi una vita». A dare il “la” alla narrazione, un pranzo a distanza di 40 anni, che dopo l’iniziale allegria da rimpatriata, imbrocchiata, per spontaneo evolversi del confronto e senza forzature registiche, la china di una dolorosa rivisitazione. Il “fatto” aleggia nelle allusioni, nei primi “mi ricordo...”, fino a farsi di nuovo esperienza palpabile, e tornare, qui ed ora, con flash a vividi colori (fino al clou dell’incontro con la “madre coraggio” di Alfredo, uno dei piccoli morti), al centro dell’attenzione. E però guardato in modo inedito, con gli occhi di chi c’era e può ancora raccontarlo, a differenza dei compagni del bus falciati via per caso - ma che è a sua volta ferito, vittima, oltre che del ricordo che mai passerà, anche di un assurdo senso di colpa: quello, appunto, del sopravvissuto, preservato chissà perché dalla sorte, e dunque, nel contesto di un gigantesco lutto collettivo, a sua volta “dalla parte sbagliata”. Sottolineata, se non addirittura indotta, osserva Miniero, anche dal modo con cui, all’epoca, «nell’Italia post

Vermicino che aveva scoperto il voyeurismo della diretta tv, e in cui la tutela della sensibilità dei minori non era un valore nemmeno per il sistema inquirente e giudiziario», si fu capaci di «violare l’intimità dei piccoli sopravvissuti, traumatizzandoli con interviste assurde e drammatiche interrogatori, trascurandoli nelle cerimonie ufficiali, e privandoli di adeguati supporti psicologici».

Il regista presenta alla rassegna il suo documentario sul drammatico incidente sull’Al (undici ragazzini morti) di quarant’anni fa



Memoria
A sinistra, la galleria in una scena del film e, sopra, il regista Luca Miniero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna

Musica e maestri del cinema i giorni del documentario alla Compagnia

di Fulvio Paloscia

Due ribelli della musica, di diversa generazione e indole, aprono e chiudono l’edizione numero 64 del Festival dei Popoli, alla Compagnia dal 4 al 12 novembre. *Joan Baez. I’m a noise* è il documentario di Karen O’ Connor, Miri Navasky e Maeve O’ Boyle sulla cantautrice simbolo della contro-cultura, tra lotte per i diritti civili e una storia privata ferita da traumi (4/11); *Stranger in my own skin* (12/11) documenta invece le ascese e le cadute di Pete Doherty (presente in sala con uno showcase), già nei Libertines e nei Babyshambles, poi solista, senza tacere sul cotè maledetto delle dipendenze: alla regia, la moglie Katia de Vidas. La musica quest’anno fa la parte del leone con *Kissing Gorbaciov* di Andrea Paco Mariani e

Dal 4 al 12 novembre la nuova edizione i film in programma

Luigi D’Alife, sul mitico tour in Russia dei Cccp e dei Litfiba nel 1988, in sala dovrebbe esserci la band emiliana al gran completo (10/11); *Anti-pop* di Jacopo Farina è un’immersione nella musica e nel pensiero di Cosmo, ovvero la dance come orgoglio, rivalsa e pensiero critico (8/11) mentre i fan di U2 e Depeche Mode non potranno non avere un tuffo al cuore per la presenza in sala di Anton Corbijn, fotografo, autore di tanti video delle due band e anche regista: in *Squaring the circle*, rivela la storia delle copertine di album mitici (da *The dark side of the moon* dei

Pink Floyd a *House of the holy* dei Led Zeppelin) firmate dallo studio Hipgnosis, (7/11). Fiore all’occhiello anche la presenza di Liv Ullmann, musa ispiratrice di Ingmar Bergman, in sala il 6/11 per presentare *A road less travelled*, in cui l’attrice ultratantenne si è raccontata al giovane regista Dheerai Akolkar, e l’omaggio a tre maestri del cinema d’azione tra finzione e documentario come Ulrich Seidl - sarà proiettato il nuovo *Wicked Games: Rimini Sparta* il 5/11 - la messicana Tatiana Huezo e il portoghese Pedro Costa, ospiti con masterclass.

Il cognome Peplow rievoca subito Bernardo Bertolucci: la moglie Clare è stata infatti, insieme al fratello Mark, la sceneggiatrice di tanti successi firmati dal regista, la cui ultima comparsa sullo schermo è nel film *Grandmother’s footsteps* della ni-



▲ La prima “I Am a Noise” con Joan Baez inaugura il festival

pote Lola Peplow, che ha ripercorso le tracce della nonna, Clotilde Brewster Peplow, nata a Firenze dove ha vissuto parte della sua vita (4/11). Il film è uno dei pezzi forti della sezione Doc Highlights dove spiccano, oltre a Seidl e Ullmann, anche Trudie Styler con *Posso entrare! An ode to Naples* racconto della Napoli che resiste tra luci e ombre, con le canzoni del marito Sting (7/11, la regista sarà in sala), *Bene! Vita di Carmelo, la macchina attoriale* di Samuele Rossi in cui è Filippo Timi a ripercorrere la storia del genio iconoclasta (11/11) e *Eastern Front* di Vitaly Mansky e Ye-

when Titarenko, ovvero sei mesi della guerra in Ucraina in presa diretta tra disperazione, paura e orgoglio. Attesissimo, nella sezione Diamonds are forever sul rapporto tra corpo, sesso e potere, *Orlando-my political biography* di Paul P. Preciado, figura storica delle politiche di genere. (11/11). 18 i titoli nel concorso internazionale, 7 in quello italiano; 27 i film per ragazzi di “Popoli for kids and teens”. Mentre incontri e workshop di Doc at work favoriscono sinergie tra professionisti, registi consolidati e nuovi talenti.

TEMPO LIBERO
La tragedia diventata un film

Miniero e il Melarancio

«Una strage da ricordare»

Il regista napoletano ha firmato il documentario sull'incidente del 1983
«Ho ritrovato la Firenze si strinse intorno alle famiglie delle undici vittime»

di **Giovanni Bogani**
FIRENZE

Un giorno come gli altri, il 26 aprile 1983. A Firenze, sulla A1, vicino a Certosa, stava passando un pullman pieno di ragazzini gita scolastica. Il pullman imbocca la galleria del Melarancio. È agibile una sola corsia. Dalla parte opposta, entra un Tir. Trasporta un tubo di cemento largo quattro metri. Il tubo si infila nel pullman, uccidendo undici ragazzi: gli alunni della media Nicolardi di Napoli. È l'incidente della galleria del Melarancio: uno dei più tragici della storia autostradale in Italia. Undici famiglie devastate, per sempre. Il telegiornale dà la notizia: le famiglie a Napoli non sanno chi, fra i loro figli, sia vivo

e chi sia morto. Si precipitano nella notte a Firenze. Qualcuno ritroverà i suoi bambini, qualcuno no. Su questo evento, inspiegabilmente quasi dimenticato, il regista Luca Miniero ha realizzato un docufilm che sarà proiettato in prima nazionale il 5 novembre (ore 15) al cinema La Compagnia, nell'ambito del Festival dei Popoli. Napoletano, Miniero all'epoca dei fatti era poco più grande di quei ragazzi. Poteva accadere a lui, così come a chiunque, di trovarsi,

LA RICOSTRUZIONE
«Ho ascoltato i familiari dei ragazzi che non ci sono più ma anche soccorritori e giornalisti»

come il titolo del suo film, «Dalla parte sbagliata». Luca, lei aveva già dedicato «La scuola più bella del mondo» agli «undici fiori del Melarancio». Una dedica che sembrò misteriosa... «Volevo rendere omaggio a quei ragazzi, che avevano perso la vita sull'autostrada vicino a Firenze. E proprio grazie a quella dedica ho potuto realizzare il documentario: una persona, Daniela, che aveva perso il fratello nell'incidente, mi ha cercato per ringraziarmi. Piano piano, sono riuscito a ritrovare i sopravvissuti a quella tragedia, a contattarli. A invitarli per una cena, nella quale non c'era nessun copione da rispettare, in cui sarebbero stati liberi di dirsi quello che volevano». Ne ha tratto un film intimo, sulla vita che continua...



Il pullman distrutto nell'incidente avvenuto nella galleria del Melarancio

«Ho cercato di rimanere in ascolto: non ho voluto incontrarli prima, ho preferito che tutto si svolgesse, liberamente, davanti ai miei occhi. Poi, certo, ho fatto molte ricerche. Ci sono filmati dell'epoca, ci sono giornalisti che intervistarono quei ragazzi, poco più che bambini. Ci sono le immagini dei funerali allo stadio di Napoli, con trentamila persone in lacrime. E fra loro c'ero anche io». C'entra anche molto Firenze. Il teatro, per caso, di questa tragedia...

«Sì, Firenze si è stretta attorno alle famiglie di questi ragazzi: genitori che si sono precipitati su, e che sono stati ospitati da famiglie, a Scandicci. Sono riuscito a intervistare i volontari delle ambulanze che arrivarono sul luogo, e il primo giornalista che scrisse dell'incidente». Come riassumerebbe il senso che ha per lei, oggi, raccontare questa storia? «Ci dice quanto siamo fortunati a stare al mondo, quanto la nostra vita sia sempre appesa a un filo, quanto sia importante curare la sicurezza nelle strade».

CINEMA

FIRENZE

ADRIANO
Via Romagnoli, 46 ang. Via Tavanti
Tel. 055483607
C'è ancora domani
Ore 16.50-19.10-21.30
L'ultima volta che siamo stati bambini
Ore 16.50-19.10-21.30
SPAZIO ALFIERI
Via dell'Ulivo, 6
Tel. 0555320841
Mi fanno male i capelli
Ore 18.15
A passe d'uomo
Ore 19.45
ASTRA
Piazza Beccaria
Tel. 0552343666
Petites - La vita che vorrei... per te
Ore 16.00-21.00
Under the skin - In conversazione con Anish Kapoor (V.O. sott. ita)
Ore 17.45
Il caftano blu
Ore 18.30
MULTISALA FIAMMA
Via Pacinotti, 13
Tel. 0555532894
C'è ancora domani
Ore 17.30-20.00
Me contro Te - Il Film: Vacanze in Transilvania
Ore 17.30
L'ultima volta che siamo stati bambini
Ore 19.30
C'è ancora domani
Ore 21.30
FIORELLA
Via D'Annunzio, 15
Tel. 055678123
C'è ancora domani
Ore 16.15-18.45-21.00
Io capitano
Ore 16.30-19.00-21.15

FLORA
Piazza Dalmazia 2/r
Tel. 0554220420
Killers of the Flower Moon
Ore 16.00-20.30
Anatomia di una caduta
Ore 15.45-18.30-21.15
LA COMPAGNIA
Via Cavour, 50
Tel. 055217428
Franco Odeon 2023
Ore 17.00-19.30-22.30
MARCONI
Viale Giannotti, 45
Tel. 055851899
Oppenheimer
Ore 17.30-21.00
Me contro Te - Vacanze in Transilvania
Ore 17.30
Saw X
Ore 19.45-22.00
Five Nights at Freddy's
Ore 17.30-19.30-21.30
MULTISALA FORTICO
Via Capomonte, 66
Tel. 05566930
Killers of the Flower Moon
Ore 16.00
Killers of the Flower Moon V.O. sott. ita
Ore 20.00
C'è ancora domani
Ore 16.15-18.30-20.45
MULTISALA PRINCIPE
Viale Matteotti 13
Tel. 055575891
Killers of the Flower Moon
Ore 20.30
Comandante
Ore 18.00
Killers of the Flower Moon
Ore 17.30
Comandante
Ore 21.30
CASTELLO
Via R. Guiliardi, 374
Tel. 0554531480
Mapodopera - Interdit aux chiens et aux italiens
Ore 21.30
CINEMA TEATRO EVEREST

Via Volterrana 4B
Tel. 0552321754
Oppenheimer
Ore 20.30
SALA ESSE
Via del Ghirlandajo, 38
Tel. 055866643
L'ultima luna di settembre
Ore 18.30
Assassinio a Venezia
Ore 21.00
THE SPACE CINEMA
Via di Novoli 2
Tel. 892111
Saw X
Ore 22.20
Lesorcista - Il credente
Ore 22.30
L'ultima volta che siamo stati bambini
Ore 19.00
Retribution
Ore 21.40
Taylor Swift: The eras tour
Ore 17.00
Killers of the Flower Moon
Ore 17.20-20.00-21.00
Me contro Te - Il Film: Vacanze in Transilvania
Ore 16.10-17.50
Anatomia di una caduta
Ore 20.30
Assassinio a Venezia
Ore 21.50
C'è ancora domani
Ore 16.00-18.20-21.20
Comandante
Ore 16.00-18.50-21.50
DogMan
Ore 18.00
Five Nights at Freddy's
Ore 16.40-19.35-22.30
Killers of the Flower Moon V.O. sott. ita
Ore 18.10
UCI CINEMAS FIRENZE
Via Del Cavallaccio, 1
Tel. 892960
C'è ancora domani
Ore 17.05-20.15-22.25
Saw X
Ore 16.05-17.00-19.30-21.00-22.30-23.30

Retribution
Ore 21.55-23.59
Killers of the Flower Moon
Ore 16.00-20.00-21.30
DogMan
Ore 18.00
Lesorcista - Il credente
Ore 22.55-23.40
L'ultima volta che siamo stati bambini
Ore 16.10-19.00
Me contro Te - Il Film: Vacanze in Transilvania
Ore 16.20-17.00-18.15-20.30
Assassinio a Venezia
Ore 19.20-21.20
Comandante
Ore 16.30-19.40-22.00
Five Nights at Freddy's
Ore 17.00-19.45-22.15
BORGO SAN LORENZO
DON BOSCO
Corso Matteotti 184
Tel. 055621207
Riposo
GIOTTO
Corso Matteotti, 151 Tel. 0558459658
C'è ancora domani
Ore 21.30
CAMPI BISENZIO
UCI CINEMAS CAMPI BISENZIO
Via Fratelli Cervi 9 Tel. 055880441
Retribution
Ore 20.00-22.45
Killers of the Flower Moon
Ore 17.20-17.50-19.05-21.00-21.45
C'è ancora domani
Ore 17.00-19.40-22.20
Saw X
Ore 17.10-19.50-21.30-22.30-00.00
DogMan
Ore 19.00-22.00
Five Nights at Freddy's
Ore 16.40
Me contro Te - Il Film: Vacanze in Transilvania
Ore 16.20-17.05-17.40-18.15-19.15

Assassinio a Venezia
Ore 17.30-21.20
Lesorcista - Il credente
Ore 20.10-22.50
Talk to me
Ore 23.00
Comandante
Ore 16.25-18.45
FIGLINE VALDARNO
NUOVO
Via Roma, 15
Tel. 055951874
Riposo
SALESIANI
Via Roma, 20
Tel. 0559156066
Comandante
Ore 21.30
POGGIO A CAIANO
AMBRA
Via Ambra, 3
Tel. 0558797473
Killers of the Flower Moon
Ore 20.30
SCANDICCI
MULTISALA CABIRIA
Piazza Pieve, 2
Tel. 055255590
C'è ancora domani
Ore 21.15
Comandante
Ore 21.30
SESTO FIORENTINO
MULTISALA GROTTA
Via A. Gramsci, 387
Tel. 055440255
Comandante
Ore 19.00-21.15
Killers of the Flower Moon
Ore 20.30
C'è ancora domani
Ore 19.00-21.15
Anatomia di una caduta
Ore 21.00
L'ultima volta che siamo stati bambini
Ore 19.00

TEATRI

TEATRO DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
Piazza Vittorio Gui, 1, Firenze. Tel. 055/200 1278
Domenica 5 novembre ore 11,00
Pierino e il lupo
TEATRO VERDI
Via Ghibellina, 99. Tel. 055212320
Venerdì 3 novembre ore 20,45
Rhythm of the Dance
TEATRO LE LAUDI
Via Leonardo da Vinci, 2/r Tel. 055 572831
Riposo

TEATRO DI RIFREDI
Via V. Emanuele, 303 Firenze Tel 055/4220361
Riposo
TEATRO PUCCINI
Via delle Cascine, 41 Tel. 055/362067
Venerdì 3 novembre ore 21,00
Non hanno un amico
TEATRO CANTIERE FLORIDA
Via Pisana 111/r Firenze Tel. 055/7135357
Riposo
TEATRO GIOTTO
Borgo San Lorenzo
Riposo

OR, DA CAMERA FIORENTINA
Via Por Santa Maria, 15 Tel 055/210804
Domenica 5 novembre ore 21,00
Violino Ludovico Mealli, Violoncello Leonardo Ascione, Pianoforte Fabio Fornaciari
TEATRO NUOVO SENTIERO
Via delle Panche Tel. 3383663326
Riposo
TEATRO IL GORINELLO
Via Del Santo 3 S.Piero a Ponti tel. 055/8999717
Riposo
TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12/32, 50121 Tel. 055.22.64
Stasera ore 21,00
L'uomo più crudele del mondo

TOSCANA CLASSICA
Via Monferrotto 2 Tel. 055/783374
Riposo
ACC. MUSICALE DI FIRENZE
Via Adriani 27 Tel. 055/680487
Riposo
TEATRO DI CASTELLO
P.zza Castello, 4 Tel. 055/294609
Riposo
TEATRO LUMIERE
Via Ripoli 231 Tel. 055/3890214
Sabato 4 novembre ore 20,45
Chi m'ha vista?

TEATRO NUOVO SENTIERO
Viale delle Panche, 36 Tel. 3383663526
Riposo
TEATRO DANTE
P.zza Dante, 23, Campi Bisenzio Tel. 055/8940864
Riposo
TEATRO REIMS
Via Reims, 30 - Firenze Tel. 3663706626
Venerdì 17 novembre ore 21,00
Novembre ART
TEATRO COMUNALE CORSINI
Viale della Repubblica, 3 - Barberino
Riposo

Il regista Miniero ha presentato in anteprima il docufilm «Dalla parte sbagliata» al «Festival dei popoli». Dal «pranzo dei sopravvissuti» arriva il ricordo dell'incidente, e delle tredici vittime, di quarant'anni fa



NARRAZIONI
Una scena del docufilm «Dalla parte sbagliata». In alto, Luca Miniero



Alessandra Farro

Il destino può segnare l'inizio o la fine di una vita. Lo racconta Luca Miniero, regista napoletano, classe 1967, in «Dalla parte sbagliata», il documentario che riporta Napoli indietro di 40 anni, a quel giorno ricordato come «la tragedia del Melarancio». Il 26 aprile 1983 undici studenti della scuola media Niccolardi del quartiere Vomero-Arenella hanno perso la vita in un incidente stradale vicino Firenze, all'altezza della galleria del Melarancio. 37 compagni e 3 insegnanti erano con loro sull'autobus che li avrebbe portati al lago di Garda in gita scolastica, per alcuni era il primo viaggio fuori porta. I sopravvissuti all'incidente, ormai cinquantenni, si incontrano per un pranzo e ripercorrono, insieme alla madre di Alfredo, una delle vittime, la loro vita tra il lutto non elaborato e i sensi di colpa.

Prodotto da Viola Film, il lavoro del regista di «Benvenuti a Sud» e «Benvenuti al Nord» (adesso sul set della seconda stagione di «Vincenzo Malinconico - Avvocato d'insuccesso» con Massimiliano Gallo, con cui sarà anche su Raiuno a dicembre per «Napoli Milionaria» insieme a Vanessa Scalerà) è stato presentato in anteprima al sessantatreesimo «Festival dei Popoli» di Firenze, premiata rassegna documentaristica.

Miniero, finora lei ha privilegiato il linguaggio della commedia. Perché un documentario su una tragedia?

«Quarant'anni fa la storia coinvolse interamente il mio quartiere. Ho qualche anno in più rispet-

«Melarancio, tragedia da non dimenticare»

L'attore aveva 38 anni

Spettacolo in lutto per Andrea Iovino

È morto a 38 anni, per cause ancora non conosciute, l'attore Andrea Iovino, nato a Nola, fattosi notare per alcune partecipazioni a «Made in Sud», per l'apparizione nel «Pinnocchio» di Matteo Garrone, per il ruolo del fratello di Giovanni, «il piccoletto dispettoso» in mantello rosso, visto



anche a «Tu si que vales» come disturbatore di Sabrina Ferilli. Aveva iniziato formandosi nel 2005 nella compagnia nolana del regista e autore Salvatore Esposito Pipariello. L'anno scorso aveva debuttato in teatro al fianco di Sal Da Vinci in «Masaniello revolution».

to alle vittime dell'incidente e nel corso del tempo, tra il liceo e l'università, ho conosciuto i sopravvissuti e le loro famiglie. L'idea è nata insieme a Daniela Lombardo, suo fratello è uno degli 11 ragazzini che ne ce l'hanno fatto. Il documentario non si sofferma sul racconto dell'incidente, ma indaga le vite dei superstiti e dei familiari delle vittime. La ragione del titolo, «Dalla parte sbagliata», è mirata: 5 minuti prima che avesse luogo l'in-

cidente i bambini si sono scambiati di posto, quelli della fila sinistra sono morti».

Al pranzo con i sopravvissuti si alternano scene di repertorio.

«Si incontrano dopo anni e anni, a tavola inizialmente la conversazione rimane superficiale: che lavoro fanno, dove vivono, poi, naturalmente scivola verso l'incidente. Scoprono di sentirsi tutti colpevoli per essere rimasti in vita, soprattutto quelli che

hanno scambiato il posto con gli altri, qui il gioco del destino. Hanno impiegato 40 anni per elaborare ciò che è successo. È come se il funerale per quegli undici compagni di classe stesse avvenendo adesso. A questo racconto personale e doloroso si avvicina il servizio della Rai, con gli operatori che mostrano da vicino l'incidente. Al tempo non erano ancora stati inventati i nastri di delimitazione della scena del crimine, per cui lo spettatore si trova a vedere tutto nel dettaglio. Poi, il video della popolazione fiorentina che accoglie i feriti. Volevo aggiungere anche la testimonianza di un avvocato per avere il punto

di vista giudiziario della tragedia, ma i legali coinvolti si sono rifiutati di rispondere all'intervista. L'aspetto legale, in effetti, è nebuloso e deludente: quelli che hanno pagato per ciò che è successo l'hanno fatto relativamente e poco».

La Napoli degli anni Ottanta è molto presente al cinema di questi tempi.

«Nel docufilm emerge anche il contesto storico dal racconto. A quei tempi in città morivano all'anno più o meno 300 persone per le battaglie della camorra, eravamo nel pieno della guerra dei cutoliani. La tragedia del Melarancio fu sentita, scosse i cittadini, commosse la città, «Il Mattino» le dedicò pagine toccanti. L'idea iniziale era di allargare l'obiettivo sull'aria che tirava a Napoli in quegli anni, ma l'aspetto è rimasto sullo sfondo, la tragedia aveva bisogno di spazio per essere raccontata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«È COME SE IL FUNERALE AVVENGA SOLO ORA: L'INCONTRO HA FATTO EMERGERE IL SENSO DI COLPEVOLEZZA CHE TUTTI AVVERTONO»



GLI ATTORI
Arianna Scommegna e Aldo Ottobrinò in «Misery»

«MISERY» AL BELLINI: «PRIMA IMPERSONAVO SHELTON, MA IL RUOLO MI ANGOSCIAVA: MEGLIO FARE SOLTANTO LA REGIA»

la famiglia. Il suo nucleo è composto da due creature totalmente diverse, l'uomo e la donna, sottoposta però alle leggi da lui imposte. La diversità ha innescato la rivolta femminile o, meglio, soltanto il suo annuncio; perché la parità dei sessi non è stata mai raggiunta. La più grande rivoluzione nella storia dell'umanità non è mai avvenuta e l'aborto ha provocato lo squilibrio definitivo della famiglia, che è ancora l'archetipo della società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stephen King a teatro con Dini «Una messinscena da incubo»

Luciano Giannini

«Prima impersonavo io lo scrittore Paul Sheldon. Poi, ho ceduto il passo. Il ruolo era diventato un incubo. Ero legato allo spettacolo, appagato dalla messinscena, ma la totale comunione con la storia narrata mi ha creato disturbi psicologici. Sentivo come una sorta di maledizione, simile alla tortura dello scrittore, imprigionato dalla sua fan. Insomma, non mi faceva bene alla salute. Così, mi sono riservato la regia e, al mio posto, ho scelto Aldo Ottobrinò, attore eccellente, che ha più distacco di me e riesce meglio nel compito. L'attrice no, non cambia: è sempre la bravissima Arianna Scommegna, nel ruolo di Annie Wilkes». Filippo Dini nel mondo di «Misery», prima romanzo di Stephen King, poi film pluripremiato, «Misery non deve morire», con James Caan e Katy Bates, sceneggiatura (e versione teatrale) di William Goldman

Integrando la sua drammaturgia con alcuni passi del romanzo, Dini arriva da domani a domenica al Bellini con la claustrofobica storia dello scrittore Paul Sheldon, sequestrato, dopo un grave incidente, da un'ammiratrice psicopatica, pronta a ucciderlo pur di riportare in vita il proprio personaggio preferito. Dini, perché «Misery»? Lessi il libro in gioventù e mi conquistò. L'ho portato in scena prima della pandemia per appagare la curiosità di fare un thriller a teatro ma, ancora di più, per lo spietato confronto dell'artista con il proprio demone: Annie è l'alter-ego oscuro di Paul: «e, in parte, amorevole, perché tra i due si instaurano dinamiche di coppia - il lato più nero della coscienza e della forza misteriosa che spinge un artista a creare, quella zona buia che gli dice: so fare bene qualcosa che non mi piace più, ma mi condanno a ripeterla».

Le scelte di regia? «La scenografia è un piano girevole, perché lo

spettacolo è un capogiro; evoca un senso di stordimento, di ubriacatura e di squilibrio, che si amplifica nel finale: dopo lo choc subito per un grave incidente, un uomo si risveglia e si ritrova in un luogo psicodelfico, amplificato dai farmaci e soprattutto da Annie, il proprio demone, che costringe alla maledizione dell'arte, vista senza orpelli di romanticismo, ma come una dea cui restare devoti, impietosa fino a esigere sacrifici umani».

Dal 25 gennaio lei tornerà al Bellini in «Agosto a Osage County» di Tracy Letts, in veste di regista e interprete, affiancato da Anna Bonaiuto e Manuela Mandracchia: si è immerso nelle disfunzionalità della nazione americana? «No. Con l'America la penso come Volonté nel «Sacco e Vanzetti» di Montaldo: «Io non amo il governo degli Stati Uniti»; ma da quando portai in scena «Casa di bambole» mi interessano le relazioni di coppia e, soprattutto, quelle del-



IL VIOLINISTA Linus Roth

Roth sulle note dell'ex Urss conquista il San Carlo

Stefano Valanzuolo

A suo modo, il concerto per violino in Sol minore di Mieczyslaw Weinberg, eseguito per la prima volta al San Carlo sabato scorso, è un pezzo di maniera. Restituisce, cioè, le atmosfere musicali esplorate ed esplorabili nell'Unione Sovietica di fine anni Cinquanta (1959), non più segnata dalla presenza fisica di Stalin e Zdanov ma minata ancora dalla scure del «formalismo», sotto cui Shostakovich era già caduto.

Coinvolgente nei due tempi estremi, ritmicamente innervati da un' enfasi percussiva che rimanda alla tradizione, il concerto trova nella zona centrale ampie pause di riflessione lirica, quasi in forma di lamento, come accade in molta musica ebraica. L'asculto fa inevitabilmente pensare a Shostakovich, il quale - tuttavia - all'alba degli anni Sessanta quel tipo di scrittura se l'era già lasciato alle spalle.

Linus Roth (che ricordavamo talentuoso ragazzo in «Ravello festival») si fa interprete accorato, nella circospezione, di un percorso solistico assai articolato per tinte e dinamiche, sfruttando una vocazione felice al cantabile, l'intonazione efficace e la capacità di dialogare assiduamente con l'orchestra, senza cali di tensione. La tecnica munita di Roth emerge nel concerto, le cui asperità si celano sotto una scrittura compiuta, ed è ribadita dalla «Ballade» di Ysaÿe concessa come bis.

Dan Ettinger, direttore musicale sul podio dell'orchestra del San Carlo, asseconda le differenti anime del lavoro di Weinberg e lascia giusto spazio protagonista al solista, in una lettura esplicita e poco votata all'introspezione.

La sinfonia «Eroica» di Beethoven, eseguita dopo l'intervallo, consegna l'immagine di un'orchestra diligente e affidabile. Ettinger insegue sonorità muscolari più che belle, quasi teatralizzando la vicenda musicale col risultato di raggiungere buona parte del pubblico. In realtà, non è dato cogliere una linea interpretativa netta alla resa, né per scelta di tempi (vorticosi o dilatati), né tentativo perseguito di estremizzare gli esiti) né per utilizzo delle voci strumentali, spesso esposte con evidenza che prescinde dalla funzione espressiva. Ma nella terza sinfonia di Beethoven c'è tanta di quella musica straordinaria che basta scorgere la densità affinché l'ascolto diventi gratificante. Successo caloroso davanti a un pubblico numeroso, ad onta di pioggia e vento fuori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA WEINBERG A YSAÿE PASSANDO PER IL BEETHOVEN DELL'«EROICA»; ETTINGER SUL PODIO

L'altro Napolista 24 Ottobre 2023

I sopravvissuti del Melarancio: quella tragedia napoletana nel docufilm di Luca Miniero

In gita undici bambini morirono in un incidente stradale. Repubblica Firenze dedica un bellissimo articolo al film che sarà presentato al Festival dei popoli



X

PUBBLICITÀ

La tragedia del Melarancio. Il regista napoletano Luca Miniero, quarant'anni dopo, ha girato un docu-film che sarà presentato il 5 novembre al Festival dei popoli a Firenze.

Nella galleria del Melarancio per un incidente stradale morirono undici bambini napoletani della scuola media "Nicolardi" in gita con la scuola

PUBBLICITÀ

Repubblica Firenze scrive un articolo molto bello che riportiamo integralmente anche se sappiamo che è una violazione del copyright. L'articolo è di Maria Cristina Carratù.

X

Vis Pesaro-Arezzo 1-1, gol e highlights



0:25 / 3:19

FLUID

Nel pomeriggio del 26 aprile del 1983, quarant'anni fa, la galleria del Melarancio dell'A1, nel Comune di Scandicci, in quel momento a doppio senso di marcia per un cantiere, si trasforma in un incubo. Un pullman con a bordo 48 bambini di 13 anni in gita scolastica, provenienti da Napoli e diretti sul lago di Garda, viene tranciato sul fianco sinistro da un trasporto eccezionale. Un tubo di cemento di 4 metri di diametro, che sporge oltre la sagoma di un autoarticolato in transito sull'altra corsia, falcia in un colpo gli 11 piccoli seduti dalla parte dei finestrini, la parte sbagliata del pullman. La scorta del trasporto eccezionale non aveva atteso, come da protocollo, il via libera per il mezzo.

PUBBLICITÀ

Un colpo al cuore per Napoli, dove i bambini frequentavano la scuola media "Nicolardi" del quartiere Vomero Arenella, e per tutta l'Italia, che ricorderà questo incidente stradale come uno dei più gravi della sua storia. I funerali si tennero al vecchio stadio del Vomero, il Collana. Il sindaco Maurizio Valenzi proclamò due giorni di lutto, i ragazzi furono sepolti insieme in una cappella donata dal Comune di Napoli nel cimitero di Poggioreale, sotto la scritta "Gli undici fiori del Melarancio".

Una vicenda drammatica, inspiegabilmente caduta nel dimenticatoio, su cui getta ora nuova luce il docufilm *Dalla parte sbagliata* presentato il 5 novembre alla Compagnia per il 64° Festival dei Popoli (4-12

X

DALLA PARTE SBAGLIATA Trailer



PUBBLICITÀ

Presente al funerale al Collana con 30 mila persone in lacrime, e «fin da allora », racconta, «sebbene più giovane delle vittime, profondamente coinvolto» in una vicenda, di cui, dopo l'accurata e corale celebrazione del dolore, «l'Italia sembra avuto voluto cancellare la memoria». Da qui l'esigenza «di liberarsi, attraverso la narrazione cinematografica, di una sorta di peso interiore», generazionale e personale. Dopo mesi di ricerche degli ex alunni sopravvissuti, oggi cinquantenni (alcuni dei quali hanno declinato l'invito), Maniero ha messo insieme « il gruppo di chi ha accettato di far riemergere

X

A dare il “la” alla narrazione, un pranzo a distanza di 40 anni, che dopo l’iniziale allegria da rimpatriata, imbrocchiata, per spontaneo evolversi del confronto e senza forzature registiche, la china di una dolorosa rivisitazione.

Il “fatto” aleggia nelle allusioni, nei primi “mi ricordo...”, fino a farsi di nuovo esperienza palpabile, e tornare, qui ed ora, con flash a vividi colori (fino al clou dell’incontro con la “madre coraggio” di Alfredo, uno dei piccoli morti), al centro dell’attenzione. E però guardato in modo inedito, con gli occhi di chi c’era e può ancora raccontarlo, a differenza dei compagni del bus falciati via per caso – ma che è a sua volta ferito, vittima, oltre che del ricordo che mai passerà, anche di un assurdo senso di colpa: quello, appunto, del sopravvissuto, preservato chissà perché dalla sorte, e dunque, nel contesto di un gigantesco lutto collettivo, a sua volta “dalla parte sbagliata”.

Sottolineata, se non addirittura indotta, osserva Miniero, anche dal modo con cui, all’epoca, «nell’Italia post Vermicino che aveva scoperto il voyeurismo della diretta tv, e in cui la tutela della sensibilità dei minori non era un valore nemmeno per il sistema inquirente e giudiziario», si fu capaci di «violare l’intimità dei piccoli sopravvissuti, traumatizzandoli con interviste assurde e drammatici interrogatori, trascurandoli nelle cerimonie ufficiali, e privandoli di adeguati supporti psicologici».

[Napolista](#)

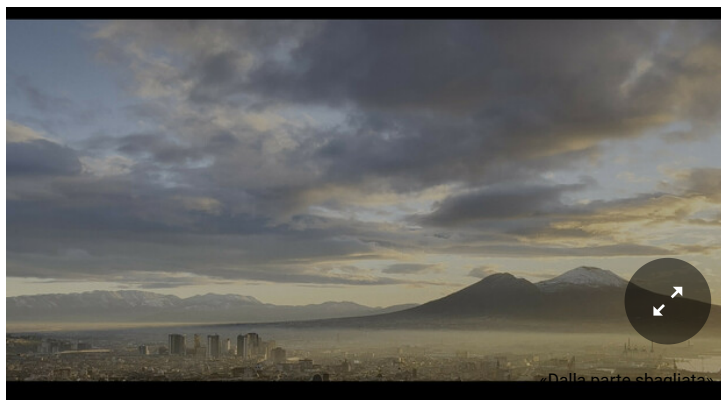
ilnapolista © riproduzione riservata

Da oggi puoi essere sempre aggiornato sulle nostre news seguendoci su [Google News](#), mettendo il tuo like alla [pagina Facebook](#) del Napolista e iscrivendoti al nostro [canale Telegram](#).

[TERMINI E CONDIZIONI](#)

La tragedia del Melarancio nel documentario di Miniero al Festival dei Popoli

«Dalla parte sbagliata» del regista napoletano Luca Miniero racconta il dramma nella galleria vicino Firenze del 26 aprile 1983, dove persero la vita 13 bambini della scuola media Nicolardi del quartiere Vomero Arenella di Napoli



Sabato 4 Novembre 2023, 13:20

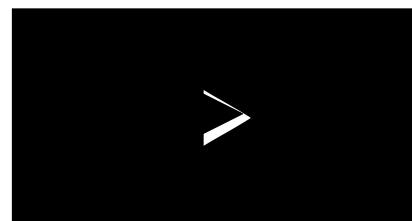
4 Minuti di
Lettura

- f** Il racconto della tragedia avvenuta nella **galleria del Melarancio** vicino Firenze, accaduta **40 anni fa**,
- X** il 26 aprile 1983, quando **persero la vita 13 studenti della scuola media Nicolardi** del Vomero a Napoli, rivive nel documentario «**Dalla parte sbagliata**» di **Luca Miniero**, prodotto da **Viola Film** e **Luca Miniero**, nel concorso italiano al **64° Festival dei Popoli di Firenze** domenica **5 novembre** alle 15 al cinema **La Compagnia** (via Cavour 50r, Firenze).
- ✉**

APPROFONDIMENTI



IL MATTINO TV



Brucivano rifiuti speciali sul Terminio: denunciati

I tesori della Napoli collinare: convegni, spettacoli e visite guidate



Sostare al Mann, il quaderno di Paolo Giulierini nella Fondazione Foqus



Teatro Totò, c'è Gino Riviaccio con lo spettacolo "Da cosa nasce cosa"

L'incredibile vicenda degli undici fiori del Melarancio in una Napoli tra incanto e disperazione. Il racconto di uno dei più gravi incidenti stradali avvenuti in Italia diventa un documentario: a distanza di quarant'anni, la classe del 1983 della scuola media Nicolardi del quartiere Vomero Arenella di Napoli si riunisce per un pranzo. Ma non è una rimpatriata come tutte le altre. Dopo l'iniziale curiosità del ritrovarsi, i compagni di classe rivivono gli aneddoti scolastici di quegli anni con la naturale spontaneità di un gruppo di vecchi amici, seguendo il filo dei ricordi e senza alcuna forzatura da parte della regia.

Poi inizia a farsi sempre più presente il ricordo del «fattaccio».

DELLA STESSA SEZIONE



Jennifer Aniston devastata dalla morte di Matthew Perry



Addio a Pat Johnson, attore di Karate Kid



«Codice Carla, vi racconto chi era davvero Carla Fracci»
di Titta Fiore



Black Panther, lo stuntman muore insieme ai suoi tre figli



Angelina Jolie attaccata dal padre John Voight

Il MoltoFood



DOLCI
Flan parisien, la ricetta che ti porta a Parigi
di MoodyFood



PRIMI
Gnocchi di castagne ai funghi porcini, la ricetta super cremosa e irresistibile
di Antonio La Cava

VEDI TUTTE LE RICETTE

GUIDA ALLO SHOPPING



Le offerte di oggi 8 Novembre 2023

adv

I protagonisti infatti, sono i superstiti di uno dei più tragici incidenti stradali della storia italiana, che coinvolse l'autobus su cui stavano viaggiando per una gita scolastica, e un tir per trasporti eccezionali. Nell'impatto persero la vita undici bambini di tredici anni, quelli seduti nella parte sinistra del bus, fatalmente la parte sbagliata. L'evento segnò profondamente non solo una generazione, ma anche la città di Napoli, che allo stadio Collana ospitò le trentamila persone accorse per rendere omaggio alle vittime. Il documentario racconta l'inedito punto di vista dei sopravvissuti, e il senso di colpa di una vita che anche per loro, da quel momento, è stata dalla parte sbagliata.

Luca Miniero è autore di diverse campagne per la **Rai** e per le maggiori aziende italiane. Per il cinema ha realizzato cortometraggi pluripremiati (Locarno Film Festival) come «**Piccole cose di valore non quantificabile**» e «**Sogno di Armando**». Con la sua opera prima (con **Paolo Genovese**) «**Incantesimo Napoletano**», si aggiudicò il David Donatello migliore attrice, due Globi D'Oro, attrice esordiente e opera prima.

Da solista, in regia e sceneggiatura, firma diversi film per il cinema, fra cui «**Benvenuti al Sud**», candidato a 10 David di Donatello (**Lodovini** migliore attrice non protagonista) che insieme a «**Benvenuti al Nord**» è tra le pellicole, non solo italiane, più viste nel nostro paese. Poco dopo, ha scritto e diretto «**Un Boss in**

LE PIÙ LETTE

I VOTI

- 1 Grande Fratello, pagelle: Rebecca ballerina di Siviglia (4)

IL BRADISISMO

- 2 Campi Flegrei, ecco cosa cambia con la nuova zona rossa bradisismo Musumeci ai sindaci: resta l'allerta gialla

L'AUDITEL

- 3 Da I bastardi al Grande fratello, le pagelle degli ascolti: top e flop

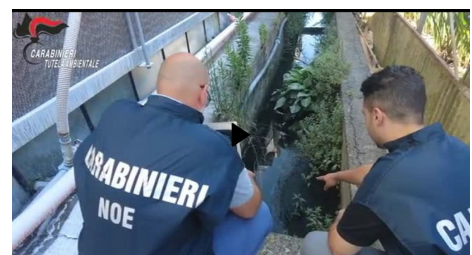
LA VIOLENZA

- 4 Napoli-Union Berlino, scontri tra ultrà tedeschi e forze ordine

LIVE LA DIRETTA

- 5 Napoli-Union live dalle 18.45: c'è il campo dopo gli scontri

VIDEO PIÙ VISTO



Sversavano rifiuti nel Sarno, 3 aziende sotto sequestro

Salotto» con **Papaleo** e **Cortellesi**. Tutti e tre i film hanno ottenuto il migliore incasso nelle rispettive stagioni (tre Biglietti d'Oro a Sorrento). Ha da poco girato il film tv **«Napoli Milionaria»**, con **Massimiliano Gallo** che andrà in onda nel dicembre 2023 su Rai 1 ed è attualmente impegnato nelle riprese della serie tv **«Vincenzo Malinconio 2»** prodotta da Viola Film.

Il Festival dei Popoli fa parte dell'iniziativa **«50 Giorni di Cinema a Firenze»**. La «50 Giorni di Cinema a Firenze» è parte del **Progetto Triennale Cinema**, sostenuto dal **Ministero del Turismo**, dalle istituzioni locali e realizzato grazie al Protocollo d'Intesa tra Comune di Firenze, Regione Toscana e Fondazione Sistema Toscana, Fondazione CR Firenze, Camera di Commercio di Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cerca il tuo immobile all'asta

Regione	Qualsiasi	▼
Provincia	Tutte	▼
Fascia di prezzo	Tutti	▼
Data	gg-mm-aaaa	

INVIA 

SPETTACOLI

La tragedia del Melarancio, il racconto dei sopravvissuti alla tragedia in galleria

7 NOVEMBRE 2023

EMBED



Il documentario «Dalla parte sbagliata» di Luca Miniero racconta la rimpatriata tra gli ex ragazzini sopravvissuti all'incidente della galleria del 1983

CorriereTv

Quarant'anni fa erano ragazzini in gita scolastica da Napoli al Lago di Garda. Avevano 13 anni. Era il 26 aprile del 1983, il pullman stava transitando attorno a Firenze. All'improvviso l'autista perde il controllo, l'impatto con un tir, il pullman sbanda e si ribalta. Perdono la vita 13 studenti, quelli seduti nella parte sinistra del mezzo. E' **la tragedia del Melarancio**, una dei più gravi incidenti stradali della storia italiana, così chiamata per il nome della galleria dove avvenne l'urto. Oggi, **quarant'anni dopo quel tragico evento**, i sopravvissuti si ritrovano per un pranzo nella loro città natale, Napoli. Una rimpatriata speciale, amara ma piena di vita, raccontata nel documentario **"Dalla parte sbagliata"** di Luca Miniero, prodotto da Viola Film e Luca Miniero, presentato nel concorso italiano al 64° Festival dei Popoli di Firenze, kermesse internazionale del film documentario in programma fino al 12 novembre. Un documentario potente.

Dopo l'iniziale curiosità del ritrovarsi, i compagni di classe rivivono gli aneddoti scolastici di quegli anni con la naturale spontaneità di un gruppo di vecchi amici, seguendo **il filo dei ricordi** e senza alcuna forzatura da parte della regia. Si mangia, si beve, si ride. Si intuisce quanto è difficile la vita di chi resta, ma si intuisce anche quanto è preziosa la vita di chi si salva. **Il documentario racconta un fatto drammatico**, ma è incredibilmente pieno di vita. Durante il pasto, fra la sala da pranzo e il terrazzo affacciato su Napoli, si susseguono i ricordi nostalgici e strazianti dell'incidente e dei compagni di classe che non ci sono più. C'è chi ancora si sente **in colpa per avere cambiato posto a sedere poco prima dell'incidente**, c'è chi ricorda le canzoni che si ascoltavano in quei giorni, c'è chi si porta dentro le ferite sempre aperte dell'anima. Scorrono le pagine dei diari, scorrono le foto di classe, le vite dei sopravvissuti

SUGGERITI PER TE



SPETTACOLI

De Luca fa commuovere Fedez: «Avrei



ESTERI

«Dominion», il documentario sullo sfruttamento



TECNOLOGIA

Alessandra Patané al Lucca Comics and

I PIÙ VISTI



Green & Blue Talk di RCS Academy – Blue Economy e tutela dell'ambiente

In diretta streaming l'ultimo appuntam...



Pensioni: assegni sociali, invalidità, integrate al minimo. Ecco chi se ne approfitta

/CorriereTv

Un'opera commovente firmata da Miniero, autore di diverse campagne per la Rai e per le maggiori aziende italiane. Per il cinema ha realizzato cortometraggi pluripremiati (Locarno Film Festival) come "Piccole cose di valore non quantificabile" e "Sogno di Armando". Da solista, in regia e sceneggiatura, ha firmato diversi film per il cinema, fra cui "Benvenuti al Sud", candidato a 10 David di Donatello. Ha da poco girato il film tv "Napoli Milionaria", con Massimiliano Gallo che andrà in onda nel dicembre 2023 su Rai 1 ed è attualmente impegnato nelle riprese della serie tv "Vincenzo Malinconio 2" prodotta da Viola Film. (Jacopo Storni)



De Luca fa commuovere Fedez: «Avrei dovuto sfotterti per come stai combinato ma hai affrontato un tumore...»

Il presidente della regione Campania ospite ...



La carica degli ultrà milanisti ai tifosi del Paris Saint Germain sui Navigli: il video

Una cinquantina di supporter rossoneri con c...



Green bond, cosa sono (e chi vigila sul rischio greenwashing)

L'UE è «il più grande emittente di gre...



Lo scherzo telefonico a Giorgia Meloni visto dall'estero

08 Novembre 2023

VIDEO DEL GIORNO



SPETTACOLI



6 novembre 2023 - Aggiornata il 7 novembre 2023 , 15:57

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccomandato da Taboola

Un gioco online simula la storia senza gli Stati Uniti

GIOCO DI STRATEGIA STORICO

Gioca

Materie scientifiche? Si imparano con il cartone

LENOVO

Gli anziani abbandonano gli apparecchi acustici vecchio stile per questo

HEARCLEAR

Confronta gratuitamente le offerte e risparmia sul tuo montascale!

OFFERTARAPIDA.IT

Clicca qui

Vola verso una delle nostre destinazioni da sogno

SINGAPORE AIRLINES

Provalo subito

Novità NoiPA: ecco la legge che tutela chi è nato tra il 1960 e il 1992

AGEVOLAZIONI PER DIPENDENTI PUBBLICI E STATALI

PARTITO STILIA	11.8	+0.2
PARTITO DEMOCRATICO	11.3	-0.3
MOVIMENTO 5 STELLE	11.2	+0.2
LEGA	11.2	-0.4
FORZA ITALIA	11.1	+0.5
GRUPPO	11.0	+0.2
VERDI E SINISTRA	11.0	+0.1
PD	10.9	+0.1

nolitico del 6

06 Novembre 2023



Magliaro incalza Ellv Schlein: 'Lei

07 Novembre 2023

CORRIERE DELLA SERA

Abbonati a Corriere della Sera | Gazzetta | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy | Preferenze sui Cookie

Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | OFFERTE CORRIERE STORE | Buonpertutti | Codici Sconto | Corso di Inglese - Francese

Copyright 2023 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità : CAIRORCS MEDIA SpA - Direzione Pubblicità

RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00

Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Chi Siamo | Dichiarazione di accessibilità | The Trust Project

Stato del consenso ai cookie: Concesso

